Mariella De Riggi - 7 Dic 2022

L'evoluzione della forma Mausoleo:

l'esempio di Cimitile

L'evoluzione della forma del mausoleo:

l'esempio di Cimitile

Mariella De Riggi

Introduzione

L'argomento principale di questo lavoro riguarda l'evoluzione, dalla fine del I secolo a.C. al IV-V d.C. circa, degli edifici funerari conosciuti come "mausolei". Questi, infatti, oltre ad un inevitabile cambiamento nell'architettura nel corso del tempo, subiscono anche trasformazioni dal punto di vista religioso e sociale, che si tradurranno in nuove modalità funerarie, che, nonostante questi grossi cambiamenti, non rinnegano del tutto l'antico, ma ne trasformano alcuni aspetti. Una prima parte di questo studio sarà dedicata alle origini e allo sviluppo del mausoleo, con una breve carrellata di esempi, partendo dai mausolei imperiali, come quello di Augusto, fino a quelli tardoantichi, che culminerà con la seconda parte del lavoro, dedicata esclusivamente ai mausolei all'interno del complesso delle Basiliche paleocristiane di Cimitile, nei pressi di Nola (NA). In conclusione, si presenteranno le osservazioni che sono state fatte riguardo all'evoluzione della forma mausoleo, grazie non solo allo studio del caso specifico di Cimitile, ma anche ad autori che già si sono occupati di questo tema.

1. Il Mausoleo: origini e sviluppo

Per mausoleo si intende un edificio funerario particolarmente monumentalizzato, che simboleggia uno status sociale privilegiato. Il termine deriva dal famoso Mausoleo di Alicarnasso, costruito per il satrapo di Caria, Mausolo, morto nel 353 a.C. L'edificio, considerato una delle sette meraviglie del mondo antico, era costruito su un grosso basamento dalla forma di un parallelepipedo, ed era costituito da una cella funeraria all'interno di una galleria di colonne e con copertura a piramide, sormontata da una quadriga e dalle statue di Mausolo stesso e di sua moglie, Artemisia, la quale patrocinò l'opera[1].

Il Mausoleo di Alicarnasso, a sua volta ispirato dall'architettura babilonese e persiana, divenne la forma tipica degli edifici funerari privilegiati, anche influenzati dai tumuli di origine etrusco-mediterranea. La forma mausoleo ha subito, nel corso dei secoli, molti cambiamenti, che hanno rispecchiato mutamenti sociali e, come si vedrà, anche religiosi.

[1] HILLENBRAND, 1997; LANERI, 2011, p. 74.

Per quanto riguarda l’epoca romana, specialmente quella imperiale, l’uso del mausoleo come rappresentazione del potere politico e personale fu molto diffusa[2], come testimoniato da famosi esempi quali il Mausoleo di Augusto e quello di Cecilia Metella a Roma[3]. Per gli edifici di questo periodo si predilige la pianta rotonda, che ricorda gli heróa arcaici[4].

Costruito nel 28 a.C. a Roma, nella zona settentrionale del Campo Marzio[5], il mausoleo di Augusto e della sua famiglia rappresenta il primo di una serie di esempi di edifici funerari che verranno presentati in questo excursus cronologico che va dall’età imperiale al tardoantico, cercando di porre l’accento sui cambiamenti strutturali, funzionali ed ideologici che sono avvenuti nel tempo. La struttura originaria[6], la quale ricostruzione ha suscitato diverse ipotesi, a causa dei diversi eventi di spoliazione dell’edificio avvenuti in epoche successive[7], è costituita da un tumulo di ispirazione etrusca[8], che si poggiava su uno “scheletro” costituito da 5 muri anulari in *opus reticulatum*, con al centro un nucleo cilindrico che finiva per sorreggere la statua rappresentante Augusto al di sopra del tumulo, come testimoniato anche da Strabone[9]. Inoltre, l’edificio doveva essere decorato anche con statue dei membri della famiglia di Augusto, come testimoniano i ritrovamenti di alcuni frammenti di sculture[10] e, nell’area dell’ingresso al sepolcro, da due obelischi, dei quali sono state

Figura 1 Mausoleo di Augusto (da https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Mausoleo_di_Augusto_16.jpg)

[2] LANERI, 2011, p. 103
[3] BORRELLI, 1961
[4] HILLENBRAND, 1997
[5] AGNOLI, CARNABUCI, CARUSO, & LORETI, 2014, p. 215; MENICHETTI, 2018, P. 15.
[6] Il mausoleo di Augusto ha subito diversi cambiamenti nel corso dei secoli: nel medioevo fu trasformato in fortezza, poi in giardino pensile e in luogo di raccoglimento per spettacoli PIETRANGELI, 1958; AGNOLI, CARNABUCI, CARUSO, & LORETI, 2014, P. 215
[7] AGNOLI, CARNABUCI, CARUSO, & LORETI, 2014, P. 219
[8] non si escludono i riferimenti al mondo ellenistico. MENICHETTI, 2018, P. 15.
[9] STRAB. V.3.8; PIETRANGELI, 1958
[10] PIETRANGELI, 1958

trovate le fondazioni[11]: l’obelisco posto ad est dell’entrata aveva una fondazione in conglomerato di tufo ed ha restituito anche resti dello zoccolo, sempre in conglomerato di tufo e blocchi di travertino[12]. Bisogna ricordare, tuttavia, che il posizionamento degli obelischi all’entrata, insieme alla realizzazione di una piazza lastricata davanti al mausoleo di Augusto, non sono opera di Augusto stesso, ma la conseguenza di un’opera di riorganizzazione dell’area del Campo Marzio, avvenuta probabilmente in epoca flavia[13].

Altro esempio di monumento funerario di epoca imperiale a Roma è il mausoleo di Cecilia Metella (fig. 2), che, con la sua imponente mole, è il monumento che ancora oggi è parte integrante del paesaggio della via Appia[14].

Figura 2 Mausoleo di Cecilia Metella dettaglio della facciata esterna (da https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Mausoleo_di_Cecilia_Metella,_vista_esterna_in_orizzontale.jpg)

Il monumento è formato da un crosso corpo cilindrico, che poggia su un basamento a pianta quadrata rivestito di marmo, che è stato, nei secoli successivi, asportato e reimpiegato. La struttura, inoltre, è stata fortemente modificata, specialmente in epoca medievale, quando la cima dell’edificio è stata soprelevata con delle merlature, in quanto il mausoleo fu trasformato in un *castrum*. Per tale motivo, infatti, oggi non si conosce l’altezza dell’edificio di epoca romana (oggi circa 11 metri)[15] che,

[11] VIRGILI & CARNABUCI, 2012, P. 182
[12] VIRGILI & CARNABUCI, 2012, P. 184
[13] VIRGILI & CARNABUCI, 2012, P. 187; AGNOLI, CARNABUCI, CARUSO, & LORETI, 2014, P. 223
[14] PARIS, 2020, P. 11
[15] PARIS, 2020, P. 16

comunque, doveva terminare con un tumulo di terra, ancora una volta di eredità etrusca[16]. L’edificio è, inoltre, decorato con un fregio rappresentante festoni e bucrani, un’iscrizione e bassorilievi che alludono a vittorie in ambito militare[17].

Figura 3 Mausoleo di Cecilia Metella, iscrizione (da https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Mausoleo_di_Cecilia_Metella,_vista_esterna_in_orizzontale.jpg)
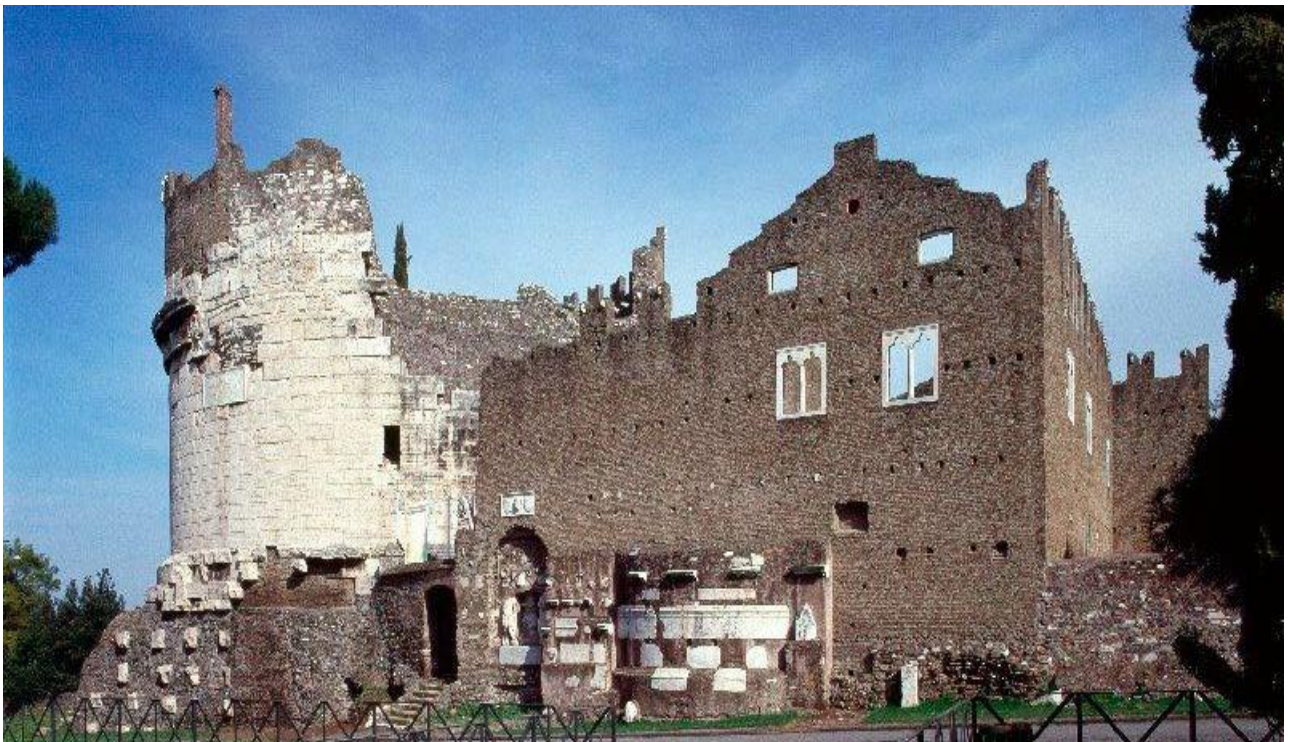
Figura 4 Resti del Mausoleo di Cecilia Metella e *Castrum Caetani* da https://www.parcoarcheologicoappiaantica.it/luoghi/mausoleo-di-cecilia-metella-e-castrum-caetani/)

[16] Paris, 2020, p. 17-18
[17] Longo, 1959; Paris, 2020, p. 16

Posto a circa un chilometro di distanza dal mausoleo di Augusto, quello di Adriano si pone come un altro esempio di rappresentazione del potere imperiale tramite un edificio funerario: iniziato nel 130 d.C. e completato solo dopo la morte dell’imperatore, il mausoleo di Adriano era collegato al ponte Elio, sul Tevere, che era in asse con l’entrata, in modo da sembrare un’unica entità architettonica. La sua posizione particolarmente privilegiata all’interno della città, fa in modo che questo si sia particolarmente ben conservato nei secoli, poiché l’edificio è stato sfruttato ed inglobato all’interno della cinta muraria (per volere di Onorio - 395-423)[18] e convertito in fortezza (l’attuale Castel Sant’Angelo)[19]. Il mausoleo era costruito su uno zoccolo a pianta quadrata ed era costituito da un corpo cilindrico rivestito di marmi e decorato con statue nell’attico, sormontato da uno spesso strato di terra[20] ed una rotonda (ad ispirazione orientale-ellenistica) identificata da Filippo Coarelli come un spazio dedicato al culto della famiglia imperiale[21].

Figura 5 Vista di Castel sant’Angelo,Mausoleo (da https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Roma_Ponte_Sant%27Angelo_Mausoleo_di_Adriano.jpg)

[18] VITTI, 2014, P. 247; VITTI, 2016, P. 675
[19] VITTI, 2014, P. 245
[20] BORRELLI, 1961
[21] COARELLI, 2014, P. 271-272; VITTI, 2016, P. 676-678

Durante il periodo tardoantico, la forma mausoleo non viene mai abbandonata, tanto che lo schema a pianta circolare preceduto da un pronao rettangolare, viene riproposto in monumenti funebri come il mausoleo dei Gordiani a Roma (III-IV secolo d.C.) e il mausoleo di Romolo[22].

In epoca tetrarchica, gli edifici funebri più rappresentativi furono quelli costruiti seguendo il modello del Pantheon romano, così da esprimere grandezza, regalità e sacralità rispetto alla figura del defunto, come accade per il mausoleo – trasformato durante il Medioevo nella Cattedrale di San Doimo - costruito per Diocleziano all’interno della sua residenza a Spalato (Croazia), all’inizio del IV secolo[23]: Si tratta di un edificio funerario a pianta ottagonale all’esterno e circolare all’interno, a sua volta all’interno di una corte quadrangolare, su un alto podio con accesso ad ovest tramite una scalinata[24], decorato da un doppio ordine di colonne e otto nicchie[25], insieme a un fregio scolpito rappresentante una scena di caccia, la figura di Hermes Psicopompo e i ritratti di Diocleziano e Prisca, sua moglie[26].
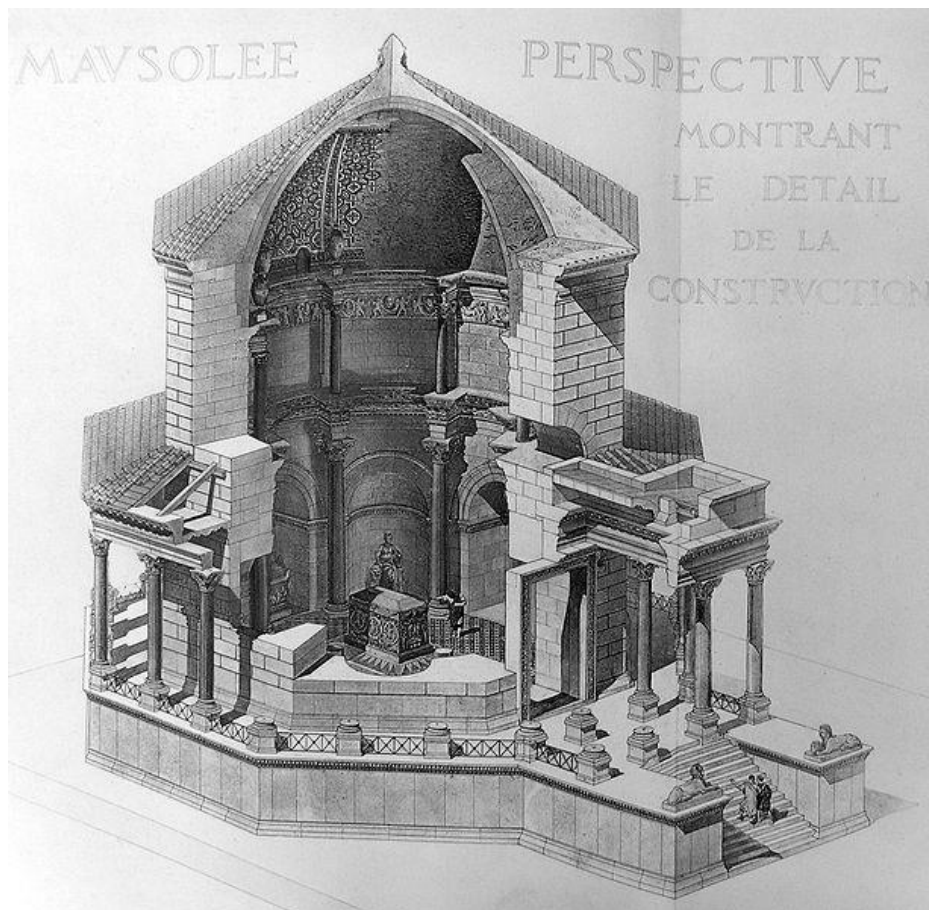
Figura 6 Ricostruzione del Mausoleo di Diocleziano (E. Hébrard e J. Zeiller, 1912; https://commons.wikimedia.org/wiki/File:SPLIT-Mausoleum_3D_view.jpg)

[22] BORRELLI, 1961
[23] HILLENBRAND, 1997
[24] JASTRZEBOWSKA, 2006, P. 36
[25] HILLENBRAND, 1997
[26] JASTRZEBOWSKA, 2006, P. 38

Una decisiva svolta viene data dall’avvento del cristianesimo: la nuova religione, infatti, imponeva una nuova concezione della morte, legata alla promessa di una vita ultraterrena: iniziano, già tra il II e il III secolo d.C., a nascere dissensi riguardo al lusso che si associava ai grandi monumenti funebri, considerati troppo mondani[27]. Così, la sepoltura nella nuda terra diventa la modalità preferita dai cristiani, anche se il mausoleo, inteso come edificio che racchiude le tombe che, spesso, conservano i resti di individui provenienti dalla stessa famiglia, non sparirà, come testimoniato anche dalle sepolture in ambito imperiale: Costantino e i membri della sua famiglia, infatti, non solo ripropongono l’impianto antico del mausoleo, ma lo collegano spesso a strutture religiose di grande importanza, come succede per il mausoleo di S. Elena e per quello di Costanza.

Quello di Sant’Elena, probabilmente fino alla metà del IV secolo destinato anche a Costantino[28], si trova a Roma, addossato alla basilica cimiteriale dei Santi Marcellino e Pietro [29]. L’edificio, costruito in *opus testaceum*[30], oggi dà il nome alla zona di Roma in cui sorge: Torpignattara, derivante da “torre delle pignatte” che fa riferimento alle anfore riusate all’interno della cupola, dette, appunto, “pignatte” [31]. Il mausoleo dell’imperatrice Elena aveva anch’esso una pianta circolare ed era decorato all’interno e all’esterno con nicchie, di cui una di maggiori dimensioni si trovava in asse con l’ingresso[32], collegato direttamente con il nartece della basilica[33]. Questo edificio rappresenta un punto di svolta riguardante il cambiamento di concezione degli spazi funerari da pagano a cristiano, non solo per il periodo storico in cui si colloca, ma anche perché è uno dei primi esempi di mausoleo che è strettamente collegato ad un edificio di culto[34], che si discosta, quindi, dal mausoleo pagano in posizione isolata e privilegiata, con tutte le

Figura 7 Mausoleo di Sant'Elena (https://cultura.gov.it/luogo/mausoleo-di-sant-elena)

[27] HILLENBRAND, 1997
[28] Costantino verrà sepolto nel mausoleo accanto alla Chiesa dei Santi Apostoli a Costantinopoli.
[29] HILLENBRAND, 1997
[30] Tecnica costruttiva che prevede l’uso di mattoni cotti PESANDO & GUIDOBALDI, 2018, P. 6-7
[31] JASTRZEBOWSKA, 2006, P. 45
[32] HILLENBRAND, 1997
[33] JASTRZEBOWSKA, 2006, P. 45
[34] CHAVARRIA ARNAU, 2018, P. 67-68

implicazioni ideologiche che ne conseguono[35]. Inoltre, a partire dall'avvento del cristianesimo, la forma di mausoleo stessa cambia, poiché muta la sua funzione: mentre, infatti, generalmente quelli pagani erano formati da due ambienti sovrapposti, di cui quello inferiore serviva ad accogliere il defunto e quello superiore fungeva da spazio celebrativo e di rappresentanza, quelli cristiani si riducono ad un solo ambiente che ospita la tomba vera e propria, mentre lo spazio celebrativo diventa l'edificio di culto a cui il mausoleo è collegato[36].

Questo cambiamento è visibile anche in altri edifici funerari di questo periodo, come quello di Costanza: anch'esso a pianta circolare, con un vano centrale a pianta rotonda, coperto da una cupola e circondato da un colonnato e un deambulatorio che si collegava all'ingresso della chiesa di Sant'Agnese a Roma. Gli ambienti del mausoleo erano riccamente decorati, con scene che vanno dal Vecchio Testamento (nel vano centrale) alla Gerusalemme celeste (deambulatorio)[37].

In questo periodo, in generale, nasce una nuova tendenza: quella di volere la propria sepoltura accanto alla tomba venerata di un martire, le sepolture *ad sanctos*[38]. Questa pratica, che riguarda non solo i personaggi provenienti dagli strati più alti della società, ma anche le persone comuni, deriva dalla convinzione che la prossimità con un martire o un santo possa garantire l'intercessione di questi nell'aldilà[39]. Secondo San Paolino, vescovo di Nola vissuto tra il IV e V secolo, la quale figura verrà approfondita nel paragrafo dedicato al complesso di Cimitile, la deposizione in prossimità di un santo proteggeva l'anima del defunto e, infatti, lo stesso Paolino fece seppellire il figlio Celso, morto prematuramente, nei pressi delle tombe dei martiri Giusto e Pastore nella città romana di Complutum (Spagna)[40].
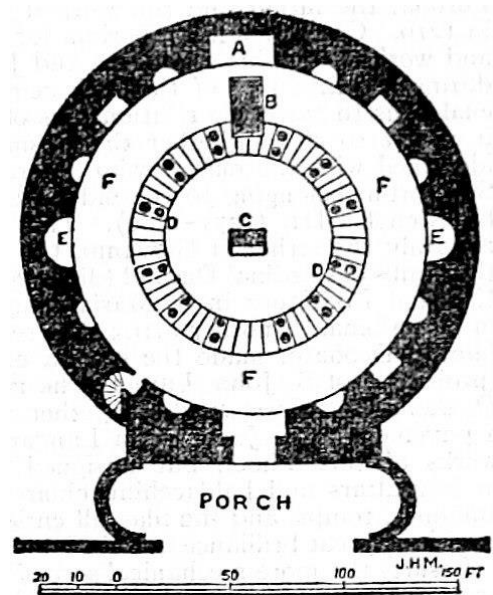
Figura 8 Pianta del Mausoelo di Costanza (https://www.archweb.it/dwg/architetture_del_passato/Mausoleo_S.Costanza/Mausoleo_Santa_Costanza.htm)

Così, a queste tombe venerate di santi, presto si affiancano numerose sepolture e, di conseguenza, i mausolei delle persone che riuscivano a garantirsi questo particolare privilegio. Tuttavia, questa

[35] JASTRZEBOWSKA, 2006, P. 45
[36] JASTRZEBOWSKA, 2006, P. 46
[37] HILLENBRAND, 1997
[38] EBANISTA, 2007, P. 67
[39] CHAVARRIA ARNAU, 2018, P. 219
[40] EBANISTA, 2015, P. 50

pratica, spesso incontrollata, faceva in modo che la tomba del santo venerato fosse talmente tanto circondata da sepolture di fedeli, da essere coperta da queste, perdendo, spesso, anche qualsiasi tipo di segnacolo[41]. È per questo che, contemporaneamente, nasce il *martyrium*: un edificio con funzione funeraria e cultuale, che racchiudeva la tomba del santo o del martire e che ricordava, in alcuni casi, le forme architettoniche del mausoleo[42]. Esempio di queste strutture è il Philippeion di Hierapolis in Turchia, risalente al V secolo[43].

Non bisogna dimenticare, tuttavia, l’inserimento di nuovi elementi che rappresentavano i dispositivi liturgici, essenziali per il culto cristiano. È per questo motivo che questo tipo di edifici non vanno classificati come edifici sepolcrali, ma come ecclesiastici, attorno ai quali si sviluppano non solo aree sepolcrali privilegiate, ma veri e propri luoghi di pellegrinaggio, come nel caso del complesso basilicale di Cimitile[44].

Tra V e VI secolo, periodo durante il quale, ormai, questo tipo di strutture sono diffuse, si iniziano a conoscere, *in primis* per motivi pratici e liturgici, a cambiamenti di tipo strutturale e la nascita di svariate tipologie, tutte accomunate da una monumentalità molto ridotta. Alla base di questa scelta, tra i motivi economico-sociali che caratterizzano questa epoca, devono esserci anche quelli di tipo religioso a cui si faceva riferimento. La religione cristiana, infatti, influenza sempre di più queste architetture: molto diffusa, ad esempio, è la pianta cruciforme, insieme a quella quadrilatera[45].

---

[41] HILLENBRAND, 1997
[42] HILLENBRAND, 1997
[43] HILLENBRAND, 1997; D'ANDRIA, 2012
[44] AULISA, 2015, P. 456
[45] HILLENBRAND, 1997

2. Cimitile – il contesto

2.1 Testimonianze storiografiche e letterarie della necropoli La tradizione delle tombe *ad sanctos* a Cimitile, è molto precoce: la sepoltura alla fine del III secolo d.C. di San Felice[46] e la sua tomba venerata, infatti, fanno in modo che quest’area, già necropoli della città di Nola, diventi presto un luogo dove, con il passare dei secoli, sono sorti numerosi edifici sacri, insieme alla crescita degli spazi funerari, dando vita ad un contesto tanto complesso quanto interessante.
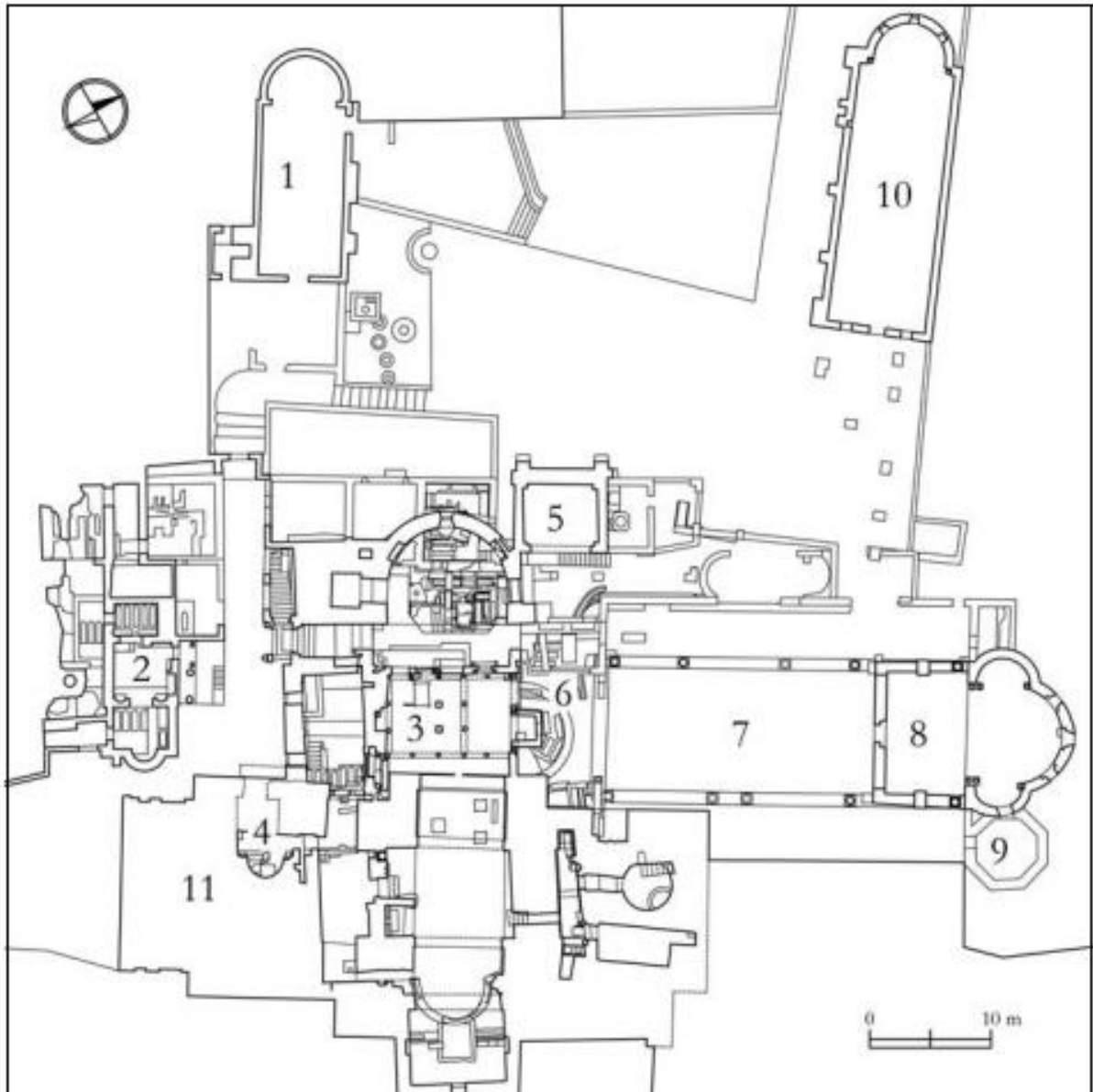
Figura 9 Cimitile, complesso basilicale, planimetria: 1-basilica di S. Tommaso; 2-cappella dei Ss. Martiri; 3-basilica di S. Felice; 4-cappella di S. Calionio; 5-cappella di S. Maria degli Angeli; 6-abside dell’aula ad corpus; 7-basilica nova; 8-chiesa di S. Giovanni; 9-ambiente ottagonale (battistero?); 10-basilica di S. Stefano; 11-parrocchiale (da https://www.prolococimitile.it/basilichepaleocristiane/sintesistorica)

[46] EBANISTA, 2003, P. 18-19; EBANISTA, 2015, P. 48

L’iniziale funzione della necropoli che si trova al di sotto del complesso basilicale di Cimitile è stata oggetto di controversie da parte degli storici eruditi di XVII e XVIII secolo che hanno descritto e studiato il territorio di Nola e del suo circondario. Infatti, Paolo Grimaldi, nella metà del ‘600, fa riferimento alle fasi precedenti a quelle delle basiliche, accennando al fatto che il nome “Cimitile” provenga da “*cemiterio*”, ovvero quello che si trovava fuori la città di Nola e, come lui, anche Andrea Ferraro nel 1644 si riferisce ad una necropoli, avanzando l’ipotesi che si tratti di un cimitero pagano prima e cristiano poi[47], ipotesi avvalorata anche dal Guadagni[48], sulla base dei numerosi documenti

Figura 10 Cimitile, esterno della basilica di San felice, da Est (https://www.ecoturismocampania.it/basiliche-paleocristiane-cimitile-arte-storia-misteri/)

[47] EBANISTA, 2003, P. 49
[48] GUADAGNI, *Nola Sagra* (1688), a cura di T. R. TOSCANO, 1991, p.8

epigrafici che si trovavano a Cimitile. Contrariamente, nel XV secolo, Ambrogio Leone[49], non accenna a una necropoli preesistente, come anche Remondini[50] e Ambrosini[51], nel XVIII secolo.

Grazie agli scavi di Chierici (anni ’30 e ’50 del secolo scorso), infine, l’ipotesi di Ferraro fu avvalorata, in quanto, nel 1957, fu scoperta la necropoli tardoantica, che, secondo lo studioso, fu usata dai pagani e, successivamente, dai cristiani, che abitavano la città di Nola[52]. Questi ultimi, sembra che fossero sepolti in prossimità della tomba di San Felice, che, quindi, crea una sorta di “limite” tra gli inumati pagani e quelli cristiani. Se così fosse, quindi, bisognerebbe ipotizzare che già dal principio la necropoli fosse ad uso contemporaneamente di entrambi i gruppi, senza escludere, addirittura, presenza sporadiche di fedeli di origine giudaica[53]. Ciò che è certo, è che, a partire dal IV secolo, successivamente alla ristrutturazione da parte del Vescovo Paolino, per poter accogliere al meglio i

Figura 11 Cimitile, interno della basilica di San Felice (https://www.ecoturismocampania.it/basiliche-paleocristiane-cimitile-arte-storia-misteri/)

[49] Leone, *Nola*, a cura di A. RUGGIERO, 1997, p.233
[50] REMONDINI, 1747, *Della Nolana Ecclesiastica Storia*, vol. I, pp. 358-361
[51] AMBROSINI, 1792, *Delle memorie storico-critiche del Cimiterio di Nola*, pp. 30-31
[52] la questione dell’identità religiosa degli individui sepolti all’interno della necropoli di Cimitile verrà approfondita nel sottoparagrafo successivo.
[53] TESTINI, 1985, p. 341-342; una testimonianza certa dal mondo giudaico è costituita dal ritrovamento del 1988 di una lucerna con menorah EBANISTA, 2003, p. 50

fedeli che si recavano per venerare la tomba di San Felice, la necropoli diventò esclusivamente cristiana[54].

2.2 Cronologia e convivenza tra pagani e cristiani: due questioni aperte

Tra le questioni che trovano più studiosi a dibattere, quando si tratta del complesso di Cimitile, quella della cronologia dell’impianto della necropoli è sicuramente tra le più interessanti: lo stesso Chierici, ad esempio, avanzò diverse ipotesi, da una proposta di datazione all’epoca degli Antonini, sulla base della tecnica costruttiva, a una più tarda, tra il II e il IV secolo d.C., per poi stringere la forchetta cronologica al II secolo, durante il quale la necropoli avrebbe raggiunto il massimo sviluppo, per poi decadere già dal III[55]. Il II secolo d.C. viene visto come momento di partenza per l’uso della necropoli anche dalla Pani Ermini, che, però, allunga il periodo di vita del sito, fino al IV secolo. Più tarda, invece, è la datazione che Testini fornisce per l’impianto della necropoli, datandola verso la metà del III secolo[56].

Come fa notare Carlo Ebanista, tra i reperti cimitilesi più antichi vi è un’urna cineraria risalente al I-II d.C., la quale, nel caso in cui fosse accertata la pertinenza alla necropoli, potrebbe effettivamente essere un elemento datante per il sito[57].

Assieme all’urna, infine, vanno ricordate anche due lastre di fregio-architrave, oggi conservate all’interno dell’*Antiquarium* del complesso, datate alla prima metà del II secolo d.C.[58] e che, secondo Pensabene, potrebbero provenire da contesti funerari o monumenti pubblici[59]. La questione, ad oggi, rimane aperta, anche perché non vi è ancora nessun elemento che possa confermare l’ipotesi di Pensabene[60]. Infine, Ebanista propone una datazione per la nascita della necropoli al III secolo d.C., sulla base dell’ipotesi della presenza di sepolture ad incinerazione: anche se, infatti, ad oggi le ricerche archeologiche non hanno messo in luce direttamente resti di cremati, la presenza dell’urna (nel caso in cui essa dovesse essere pertinente alla necropoli in questione) e di tre nicchie all’interno di uno dei mausolei, precisamente il 7, che potrebbero essere destinate a cinerari, potrebbero testimoniare l’uso di questa pratica funeraria, che, già dal II secolo d.C. convive con quella ad inumazione[61], e che, nel III secolo inizia a scomparire gradualmente[62].

[54] TESTINI, 1985, P. 354; EBANISTA, 2003, P. 50
[55] EBANISTA, 2003, P. 57
[56] TESTINI, 1985, P. 333
[57] EBANISTA, 1997; EBANISTA, 2003, P. 57; EBANISTA, 2007, P. 63;
[58] EBANISTA, 2003, P. 57; EBANISTA, 2007, P. 63
[59] PENSABENE, 2003, P. 163
[60] EBANISTA, 2003, P. 57
[61] Come testimoniato nella necropoli di Portus (Isola Sacra): CALZA, 1928, P. 141
[62] EBANISTA, 2003, P. 58

Un'altra questione che, ad oggi, resta aperta e che continua ad essere argomenti di dibattito per gli studiosi è la presenza o meno di sepolture pagane all'interno della necropoli: se, infatti, a partire dal momento della sepoltura di San Felice (fine III secolo d.C.), quelle che si impiantano secondo la tradizione della sepoltura *ad sanctos*, sono, ovviamente, cristiane, non si può dire lo stesso per quelle precedenti, che, anche se cristiane (che sicuramente dovevano esserci[63], altrimenti sarebbe difficile spiegare la motivazione per la quale è proprio questo il luogo che si sceglie per deporre il santo[64]), potrebbero aver convissuto con quelle pagane, come afferma Testini[65].

Secondo Chierici, la presenza pagana è assicurata dal fatto che, al momento del rinvenimento e dello scavo, i mausolei 1 e 2 erano pieni di resti umani in deposizione secondaria, che furono spostati quando la necropoli era completamente cristiana. Da collegare, forse, a questo spostamento, è il fatto che le tombe definite pagane da Chierici, sono state trovate perfettamente vuote e senza nessun riferimento all'inumato. Inoltre, sarebbe possibile, secondo lo studioso, distinguere le tombe pagane da quelle cristiane, grazie a una variazione nella loro forma: le tombe pagane presenterebbero una curvatura sul lato minore che le cristiane non hanno, oltre al fatto di essere orientate in modo diverso[66]. In disaccordo con Chierici, riguardo soprattutto alla distinzione tra tombe pagane e cristiane in base alla presenza o meno della curvatura del lato minore delle tombe, si trovano Testini e Korol: se, infatti, secondo il primo non vi è alcuna prova che possa avvalorare l'ipotesi di Chierici[67], Korol afferma che è impossibile che le tombe cristiane siano esclusivamente quelle che non presentano la suddetta curvatura, in quanto essa è riscontrata per la tomba 927 del mausoleo A, che, trovandosi al di sopra di quella di San Felice, non solo è sicuramente cristiana, ma occupava probabilmente uno tra i posti più privilegiati ed ambiti di tutto il sepolcreto[68].

---

[63] testimonianza di tale presenza è, ad esempio, un nucleo di deposizioni cristiane ornate di affreschi a tema veterotestamentario, come testimonia Testini, ovvero il mausoleo 13: TESTINI, 1985, P. 339; EBANISTA, 2007, P. 64
[64] TESTINI, 1985, P. 341-342
[65] EBANISTA, 2003, P. 58
[66] EBANISTA, 2003, P. 59
[67] TESTINI, 1985, P. 338
[68] EBANISTA, 2003, P. 59

3. Cimitile - la necropoli tardoantica

La zona occupata dalle sepolture[69] all'interno del complesso di Cimitile, tra edifici funerari (i cosiddetti mausolei) e le tombe sub divo, consiste in tutta l'area dove si impianta la Basilica di San Felice e l'oratorio dei Santi Martiri[70]. I 9 edifici funerari definiti mausolei oggetto di questo lavoro, che verranno descritti più nel dettaglio, si trovano tutti nella zona della Basilica di San Felice.

Ad oggi, le tombe messe in luce appartenenti alla fase antecedente alla costruzione degli edifici di culto, comprese quelle all'interno dell'oratorio dei Santi Martiri, sono 108, di cui 9 destinate a bambini. Poiché le tombe presentano forme che variano per diversi aspetti tra di loro, sono state individuate e classificate 7 tipologie, per le quali si rimanda alla pubblicazione di Carlo Ebanista del 2003[71], che si pone come fonte principale per la descrizione degli edifici sepolcrali.

Anche se mancano elementi che possano datare con precisione le tombe, sia a causa della mancanza di corredi, che per la frammentarietà di alcune di esse, la sequenza stratigrafica delle stesse, insieme alle tecniche edilizie usate per la costruzione degli edifici, possono, quanto meno, fornire una cronologia relativa, essenziale per capire i processi di stratificazione delle tombe all'interno del sito[72]. La tecnica usata per la costruzione degli ambienti è l'*opus vittatum mixtum*[73], che, non costituisce un indizio cronologico assoluto, poiché è una tecnica che si attesta tra il I secolo a.C. fino agli inizi del IV d.C. e che resta sostanzialmente invariata nel tempo e che continua a essere impiegata nelle costruzioni cristiane fino al VI secolo[74]. Per la stratigrafia delle tombe, in generale è stato notato che, se lo sfruttamento dello spazio, negli strati più antichi, è razionale e le tombe sembrano essere disposte in modo ordinato, quelle negli strati più recenti sono collocate in modo più disordinato[75]. Questa distinzione corrisponderebbe a due fasi d'uso: la prima, entro il III secolo, contemporanea, quindi, all'impianto delle costruzioni degli edifici, ed una seconda, di IV secolo[76], durante il quale il carattere familiare degli edifici viene meno, insieme all'ordine nella disposizione delle tombe, per fare spazio a un carattere più comunitario, a causa del quale le tombe iniziano ad addossarsi.

---

[69] per la pianta ricostruttiva dell'area sepolcrale all'inizio del IV secolo d.C. si rimanda ad EBANISTA, 2003, P. 91
[70] EBANISTA, 2003, P. 51
[71] EBANISTA, 2003, P. 53-56
[72] TESTINI, 1985, P. 33; EBANISTA, 2003, P. 59
[73] EBANISTA, 2003; EBANISTA, 2007, P. 63. L'*opus vittatum mixtum* (o opera listata) è caratterizzata dalla presenza di ricordi di mattoni, che si alternano a ricorsi di blocchetti di forma parallelepipeda, in marmo o tufo. COPPOLA, 2015, P. 264; PESANDO & GUIDOBALDI, 2018, P. 6
[74] Ebanista cita diversi esempi di architetture cristiane che impiegano *l'opus vittatum mixtum* tra IV e V secolo. EBANISTA, 2003, P. 74
[75] EBANISTA, 2003, P. 59
[76] EBANISTA, 2003, P. 60

3.1 Mausolei 1-4

La prima serie di mausolei, da 1 a 4, si trova al di sotto dell'abside ovest della basilica di San Felice[77], e vennero rasati per la costruzione di quest'ultimo. Precisamente, il Mausoleo 1 è un vano di ampiezza 6.15 x 4,64 cm, con accesso a sud e le pareti realizzate in *opus vittatum mixtum* e, probabilmente, si sviluppava almeno su due piani, secondo Chierici[78]. Le tombe terragne[79], che sono state trovate disposte su 4 livelli, in modo ordinato, sono in tutto 33, di cui 9 con orientamento est-ovest[80] e 24 nord-sud[81], di cui 2[82] sembrano essere destinate a subadulti, per le loro ridotte dimensioni, di 30 x 75 cm.

Con l'accesso adiacente al muro ovest, in direzione sud, dell'ambiente appena descritto, il Mausoleo 2 è delimitato anch'esso da pareti in *opus vittatum mixtum*, due delle quali (precisamente le UUSSMM 740 e 750) presentano due riseghe di laterizi che si trovano in corrispondenza dei bipedali che coprivano le tombe all'interno degli arcosoli e le tombe "pensili" e che, probabilmente, fungevano da appoggio per gli stessi[83]. Nell'USM 740 è stata messa in luce una monofora di 0,46 x 0,27 cm[84]. Una scala, che corrisponde ad un secondo accesso all'ambiente, sul lato nord, collegava il mausoleo con il piano di calpestio esterno, poiché il pavimento del vano stesso è a quota inferiore rispetto a quello circostante e alla sua stessa soglia (US 602), come accade anche per gli ambienti 11, 13 e 14, anch'essi con accesso dotato di scalini[85]. La scala del mausoleo 2 è costituita da 4 gradini, 2 in tufo e 2 in marmo ed è contenuta in una porta, all'interno della quale scassi orizzontali testimoniano la presenza di tombe. La differenza di quote tra il piano di calpestio del mausoleo e la sua soglia (US 602) è, come detto, sopraelevata: questo dato è stato interpretato da Chierici come testimonianza del fatto che l'ambiente fosse a due piani, come già accade per il Mausoleo 1, mentre Ebanista associa questi dislivelli al fatto che il pavimento del mausoleo si sarebbe rialzato a causa della sovrapposizione delle tombe su più livelli, ponendo la costruzione della soglia 602 successiva all'impianto del vano stesso[86].

---

[77] per la pianta ricostruttiva dell'abside occidentale della Basilica di San Felice e dei mausolei 1-3, si rimanda a EBANISTA, 2003, P. 17
[78] EBANISTA, 2003, P. 74-76
[79] per le tipologie e le caratteristiche specifiche di queste tombe, si rimanda a EBANISTA, 2003, P. 76-78
[80] precisamente le tombe 642, 643, 648, 649, 650, 651, 652 e 679. EBANISTA, 2003, P. 76
[81] precisamente le tombe 639, 644, 645, 654, 660, 662, 664, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 87, 691, 692 e 693. EBANISTA, 2003, P. 76
[82] si tratta delle tombe 642 e 643. EBANISTA, 2003, P. 76
[83] EBANISTA, 2003, P. 78
[84] EBANISTA, 2003, P. 79
[85] EBANISTA, 2003, P. 78, nota 218.
[86] EBANISTA, 2003, P. 79

In tutto, le tombe del Mausoleo 2[87] sono: 2 tombe "pensili" (tombe 747 e 748) al di sotto degli arcosoli 745 e 746[88]; 31 tombe terragne su 5 livelli, di cui 20 orientate est-ovest[89] e 11 con orientamento nord-sud[90] 702, 703, 704, 706, 707, 708, 723, 724, 726, 757, 761, 765 di cui 4 di bambini[91].

Ebanista fa riferimento, inoltre, a delle tombe che si trovavano nei pressi dei Mausolei 1 e 2, ma non all'interno degli stessi: si tratta, precisamente, di 12 tombe terragne e di un sarcofago in tufo. Le tombe avevano orientamento nord-sud (7) e est-ovest (5), di cui 3 erano per bambini, viste le dimensioni ridotte. Le tombe erano distribuite su due livelli[92].

Meno indagato, è il Mausoleo 3, un ambiente che si affianca al 2, a sud di esso, con estensione di 6.19 x 5,20 m[93]. La porta d'accesso, anch'essa posta sul lato est, come per il Mausoleo 2, oggi non è visibile, ma è documentata da Chierici a una quota inferiore rispetto al piano di calpestio dell'abside[94]. Anche il Mausoleo 3 era illuminato da finestre e, anche ospitava almeno 4 livelli di tombe incassate nelle pareti[95].

Per concludere la serie dei mausolei sotto l'abside ovest della basilica di San Felice, l'ambiente 4[96], largo 6 x 6 metri, è l'unico di questi diviso in due parti uguali dall'USM 794, all'interno della quale vi è un'apertura, che rende i due settori comunicanti. L'ingresso, che porta al settore più a sud, mostra i resti di una scala, costituita da due blocchi in calcare reimpiegati, che, come già attestato per gli altri ambienti di questa serie, serviva a raggiungere il piano di calpestio del mausoleo che era, appunto, a una quota inferiore[97]. I settori presentano entrambi una copertura, con volta a botte costituite da in piccoli blocchi di tufo e coperti da un getto di *opus caementitium*[98]. Anche questo mausoleo presenta due finestre e due riseghe di laterizi all'interno della tessitura delle pareti, sempre in *opus vittatum mixtum* che, come visto per il Mausoleo 1, servivano da appoggio per i mattoni di copertura delle tombe terragne[99]. Le tombe erano presenti sia all'interno dei muri, come testimoniano i numerosi

[87] Chierici non fa riferimenti alle tombe del Mausoleo 2, anche perché, durante i suoi lavori, per poter portare alla luce gli arcosoli e il piano di calpestio originario, ne deve aver distrutte molte, facendo in modo che quelle che oggi sono *in situ*, e che sono state numerate da Ebanista, siano solo quelle subito sotto la fondazione dell'abside ovest della Basilica di San Felice. EBANISTA, 2003, P. 80.
[88] per una descrizione dettagliata della realizzazione degli arcosoli, rimando a EBANISTA, 2003, P. 79-80
[89] si tratta delle tombe 700, 701, 705, 711, 712, 713, 714, 721, 722, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 758, 759, 762 e 763. EBANISTA, 2003, P. 80
[90] si tratta delle tombe 702, 703, 704, 706, 707, 708, 723, 724, 726, 757, 761 e 765. EBANISTA, 2003, P. 80
[91] precisamente sono le tombe 701, 711, 721 e 722. EBANISTA, 2003, P. 80
[92] EBANISTA, 2003, P. 82-83
[93] EBANISTA, 2003, P. 83
[94] EBANISTA, 2003, P. 83-84
[95] EBANISTA, 2003, P. 83-84
[96] per la pianta ricostruttiva del mausoleo 4 si rimanda a EBANISTA, 2003, P. 85
[97] EBANISTA, 2003, P. 84
[98] EBANISTA, 2003, P. 84-85
[99] EBANISTA, 2003, P. 84

scassi negli stessi[100] che all’esterno del mausoleo, come accade già per gli ambienti 1 e 2 e per la zona alle spalle del Mausoleo 3 e dello stesso 4[101].

3.2 Mausolei 15 e 16

Al di sotto della navata destra della basilica di San Felice, vi sono due edifici funerari: i Mausolei 15 e 16[102]. Il primo, scoperto già da Chierici negli anni ’50, si trova nell’angolo tra la cappella della basilica dedicata a San Calionio, e quella del Crocifisso, è a pianta rettangolare e misura 5,28 x 4,39 m. Inoltre, la parete ovest del mausoleo mostra 2 fasi costruttive: la più antica (USM 1243) è costituita da blocchi in tufo disposti regolarmente e, probabilmente, si riferisce ad una fase ancora anteriore alla costruzione del mausoleo stesso[103], mentre la seconda fase (USM 1250), corrispondente all’edificazione dell’ambiente, è in *opus vittatum mixtum* e presenta un’apertura che fungeva da ingresso, di cui ancora oggi si conservano la soglia e i fori per i cardini[104]. La presenza di una lesena su uno dei muri dell’ambiente del mausoleo cimitilese, ricorda cubicoli con lesene in facciata di età adrianea-antoniana di Isola Sacra[105].

Le pareti del mausoleo presentavano, almeno all’epoca delle indagini di Chierici, resti di decorazione, precisamente delle fasce verticali rosse su fondo ocra[106].

L’ambiente ospita le tombe (4 sopravvissute[107]) all’interno delle 3 coppie di arcosoli ricavanti nelle pareti[108], mentre all’esterno del mausoleo sono attestate altre tombe, come già accade per gli altri edifici funerari già descritti[109].

Il secondo edificio funerario che si trova sotto la navata destra della basilica di San Felice è quello numerato da Ebanista 16, poiché non menzionato negli scritti di Chierici[110]. L’edificio, che segue la tecnica costruttiva già impiegata dagli altri vani descritti, oggi coincide, in parte, con la cappella di San Calionio, in quanto due delle pareti che lo costituiscono (UUSSMM 1147 e 1151) sono state, appunto, reimpiegate come perimetrali per la suddetta cappella[111].

[100] EBANISTA, 2003, P. 86
[101] si rimanda a EBANISTA, 2003, P. 87 per una descrizione più dettagliata delle tombe all’esterno del mausoleo.
[102] per la pianta ricostruttiva della Cappella di S. Calionio e dell’ambiente funeraro 15, si rimanda a EBANISTA, 2003, P. 69
[103] EBANISTA, 2003, P. 87-88
[104] EBANISTA, 2003, P. 89
[105] CALZA, 1928, P. 142; EBANISTA, 2003, P. 98
[106] EBANISTA, 2003, P. 90
[107] si tratta precisamente delle tombe 1257, 1263, 1264 e 1265 EBANISTA, 2003, P. 90
[108] si rimanda a EBANISTA, 2003, P. 89 per la tecnica costruttiva degli arcosoli.
[109] per le tombe all’esterno del mausoleo 15, si rimanda a EBANISTA, 2003, P. 90
[110] EBANISTA, 2003, P. 92
[111] EBANISTA, 2003, P. 92

3.3 Mausolei A, B e C

L’ultima serie di mausolei descritti in questo lavoro, è quella degli edifici A, B e C[112], scoperti da Chierici in occasione di alcuni scavi condotti tra gli anni ’30 e ’50 del secolo scorso al di sotto dell’edicola mosaicata all’interno della basilica di San Felice[113]. L’archeologo, grazie a lavori di demolizione del pavimento e dell’altare della basilica, portò alla luce i resti dei tre edifici funerari, 2 sarcofagi in tufo e diverse tombe terragne. Inoltre, si segnala che, durante queste indagini, fu rinvenuto un capitello corinzio di età augustea[114]. Una delle caratteristiche che accomuna tutte le tombe trovate all’interno di questi ambienti, è la loro forma che, come testimoniato da Chierici, a differenza di quelle già osservate all’interno degli altri edifici già descritti, non presentano il lato corto curvo, bensì dritto, cosa che, secondo lo studioso, si poneva come discrimine tra le tombe dei cristiani e dei pagani[115]. Seguendo questa logica, Chierici notò anche che la tecnica utilizzata per la costruzione di queste *formae* era da attribuirsi a degli operai particolarmente abili e che avevano utilizzato materiale ancora romano, facendo specifico riferimento all’utilizzo dei bipedali[116].

3.4 Il Mausoleo A

Per questo lavoro, si è scelto di soffermarsi più nel dettaglio sulla descrizione del mausoleo A, poiché, come si vedrà a breve, rappresenta, a mio parere, il cuore della necropoli tardoantica di Cimitile e si pone come un efficace esempio di quanto il fenomeno delle tombe *ad sanctos* sia essenziale per capire come sia cambiato l’atteggiamento nei confronti della morte e delle pratiche funerarie in questo delicato periodo storico.

L’edificio, in *opus vittatum mixtum*[117], aveva pianta quadrangolare che misurava 2,20 x 2,20 m[118] ed era probabilmente coperto[119]. All’esterno, l’ambiente era rivestito di intonaco rosso, mentre all’interno la decorazione era ad imitazione dell’*opus sectile*, con macchie rosse su fondo rosa[120].

Il motivo che si cela dietro la costruzione del Mausoleo A è, quasi sicuramente, da associare al fatto che una delle tombe trovate al suo interno è da interpretare come quella di San Felice[121], attorno alla quale, come si è già accennato, si sviluppa l’intero sepolcreto, tanto che l’ingresso dell’ambiente,

---

[112] per la pianta ricostruttiva dei mausolei A, B e C, si rimanda a EBANISTA, 2003, P. 100
[113] EBANISTA, 2003, P. 93
[114] EBANISTA, 2003, P. 93-94; ci si riferisce precisamente al capitello C34 PENSABENE, 2003, P. 158
[115] EBANISTA, 2003, P. 95
[116] EBANISTA, 2003, P. 96
[117] l’unica parete rimasta in luce è l’USM 888, che mostra tale tecnica costruttiva EBANISTA, 2003, P. 94
[118] le misure sono segnalate da Chierici, mentre Korol differisce ci alcuni centimetri di una delle misure (2,20 x 2,14 m) EBANISTA, 2003, P. 94
[119] EBANISTA, 2003, P. 99
[120] EBANISTA, 2003, P. 99; EBANISTA, 2007, P. 65
[121] EBANISTA, 2003, P. 94; EBANISTA, 2007, P. 65; EBANISTA, 2015, P. 48

rivolto a sud, si collegava direttamente con la strada che giungeva da Nola[122]. Impiantate sullo strato di fondazione dell'edificio, infatti, si trovano 3 tombe orientate EW (tombe 892, 893 e 894), di cui la 892 è, appunto, quella che conteneva i resti del Santo, deposto nel III secolo d.C. (un secolo prima della costruzione dell'edificio[123]). Il fondo della tomba, la quale ha orientamento est-ovest, è costituito da quattro mattoni, con cuscino in malta, come riscontrato anche per molte tombe all'interno del complesso di Cimitile. A coprire la tomba, furono posti tre grossi laterizi decorati con una T sulla superfice inferiore[124].

Il ricco rivestimento marmoreo delle altre due sepolture, attigue a quella di San Felice, dimostrano che gli individui deposti all'interno fossero esponenti dell'alta società cimitilese, forse i vescovi Massimo e Quinto, vissuti, approssimativamente, nello stesso periodo di Felice[125].

Al di sopra di queste tombe, sono state trovate le *formae* 926 e 927[126] che dovevano sicuramente appartenere, come già accennato, a fedeli che riuscirono ad assicurarsi un posto privilegiatissimo all'interno della necropoli cimitilese[127]. L'impianto delle due nuove tombe, tuttavia, non compromise la visibilità della tomba di San Felice, la quale, talaltro, fu interessata da alcuni interventi che resero più accessibile la venerazione da parte della comunità[128]. Tali interventi comportarono l'innalzamento del piano di calpestio del Mausoleo A e la costruzione di un vaso in marmo posizionato, incavando i laterizi di copertura, sulla tomba del santo, all'altezza del torace, per poi essere inglobato all'interno di strati di malta e una lastra di marmo reimpiegata. Questa lastra presenta una decorazione in rilievo raffigurante un tralcio, un listello ed un kyma lesbio, che facevano da "cornice" ai lati ovest e nord[129].

Figura 11 Cimitile, Basilica di San Felice, lastra sulla tomba di San Felice (foto di Mariella De Riggi)

[122] Ebanista, 2007, p. 65
[123] Ebanista, 2006, p. 29-31
[124] Ebanista, 2003, p. 101; Ebanista, 2006, p. 23
[125] Ebanista, 2007, p. 65; Ebanista, 2015, p. 48
[126] Ebanista, 2003, p. 100; Ebanista, 2015, p. 48
[127] Ebanista, 2003, p. 106-107
[128] Ebanista, 2006, p. 31-37; Ebanista, 2015, p. 48-49
[129] Pensabene, 1998, tav. IX, n.4

Inoltre, in corrispondenza del il vaso poggiato sul torace del defunto, sono stati praticati due *foramina*, ovvero dei fori circolari, probabilmente chiusi con una sorta di grata, come testimoniano i fori di alloggiamento attorno ad uno questi (fig. 11)[130]. La presenza di questi fori sulle lastre di copertura delle tombe è da ricollegarsi ad un’antica abitudine nel rituale funerario non solo cristiano, ma anche pagano, che consisteva nel versare latte, miele e vino all’interno delle tombe[131]. Tornando alla tomba di San Felice, la lastra che la copre è, inoltre, decorata, sempre in rilievo, da un personaggio con indosso una corta tunica e recante sulle spalle un animale, forse una pecora. Anche se, quindi, questa figura, molto probabilmente rappresenti l’Ermes Crioforo, è interessante notare come la comunità cristiana abbia scelto di reimpiegare proprio questa lastra, con questa rappresentazione, decidendo di leggerla in chiave cristiana, ovvero riconoscendo nel personaggio la figura del Buon Pastore, che, talaltro, sembra essere stato particolarmente venerato dalla comunità, come testimonia il fatto che sia quasi completamente consumato a causa dello sfregamento devozionale[132].

3.5 Mausolei B e C

I mausolei adiacenti ad A, ovvero B e C, contengono numerose sepolture *ad sanctos* che, con il passare die secoli, come già detto, si sono moltiplicate nei pressi della tomba di San Felice. Precisamente, nel Mausoleo B, realizzato in *opus vittatum mixtum*[133], sono riemerse 6 inumazioni[134] disposte su tre livelli e orientate nord-sud[135]. Anche in questo caso, nelle tessiture murarie sono stati trovati incavi per l’alloggio dei laterizi di copertura delle tombe. Le pareti del Mausoleo B erano decorate, come testimoniano i resti dell’ affresco 933 a fondo ocra e rappresentante un intreccio di rami con quello che sembrano dei frutti rossi (descritti da Ebanista come “macchie tondeggianti”[136]).

Infine, adiacente a quello appena descritto, vi è il Mausoleo C, del quale oggi si può osservare solo la parte ovest, in quanto quella orientale venne distrutta già in antico per fare spazio ad altre costruzioni all’interno del complesso. Si trattava di un ambiente a pianta quadrangolare nel quale sono rimaste visibili 6 tombe[137], con le pareti decorate a fresco, rappresentante motivi vegetali e floreali, simili a quelle del Mausoleo B[138].

---

[130] Ebanista, 2003, p. 101
[131] Ebanista, 2007, p. 66
[132] Ebanista, 2003, p. 102
[133] Ebanista, 2003, p. 107
[134] si tratta precisamente delle tombe 905, 906, 907, 908, 909 e 910. Per una più precisa descrizione delle tombe e la loro tipologia, si rimanda a Ebanista, 2003, p. 108-109
[135] Ebanista, 2003, p. 108; Ebanista, 2015, p. 49-50
[136] Ebanista, 2003, p. 109
[137] si tratta precisamente delle tombe 911, 912, 913, 914, 916, 917. Si rimanda a Ebanista, 2003, p. 110 per una descrizione più dettagliata e per la tipologia delle stesse.
[138] Ebanista, 2003, p. 110

Per concludere questa parte descrittiva dei mausolei cimitilesi, anche all'esterno (al lato nord) degli ambienti A e B sono presenti delle tombe, precisamente alcune "alla rinfusa" come riferisce Chierici, e 4 disposte con orientamento est-ovest[139].

Conclusioni

L'evoluzione degli edifici funerari definiti come "mausolei" è stata, come si è dimostrato tramite gli esempi forniti nel corso di questo studio, specialmente per il caso di Cimitile, fortemente influenzata da fattori religiosi e sociali.

Da II secolo a.C., le tombe monumentali erano parte integrante del paesaggio, cittadino e rurale, e simbolo di celebrazione personale o, nel caso di imperatori o membri dell'aristocrazia, di elevazione sociale[140]. Questi edifici, in stretto legame con il messaggio che dovevano trasmettere, spesso ricordavano, nelle loro architetture, gli heroa arcaici, o edifici sacri come il Pantheon. In epoca tardoantica, invece, la tipologia di questi edifici diventa molto più varia (a quadrata, rettangolare, con abside, ecc…)[141] ma, più significativa è l'introduzione nella prassi funeraria due elementi nuovi: la presenza delle tombe dei martiri (*martyrium*) e la costruzione di ambienti collegati a queste in cui non solo i fedeli possono ottenere il privilegio di essere sepolti in prossimità dei santi (le sepolture *ad sanctos*), ma possono anche riunirsi per celebrare i riti sacri[142].

Questo cambiamento inizia a svilupparsi già a partire dall'epoca costantiniana, dove, come si è visto, il mausoleo di Sant'Elena può porsi come esempio: l'edificio funerario, anche se non abbandona ancora la maestosità architettonica tipica dei mausolei della Roma imperiale, non è più un edificio che, solo, si innalza all'interno dello spazio (come accade, ad esempio, per il mausoleo di Augusto o per quello di Cecilia Metella), ma è parte integrante di un complesso ecclesiastico, che funge da spazio liturgico: il mondo dei vivi, quindi, entra in più stretto contatto con quello dei morti. Inumare in uno spazio sacro, come all'interno di una chiesa, infatti, è una novità tutta cristiana: le sepolture all'interno dei templi pagani sono impensabili, come sono vietate quelle all'interno di spazi sacri nel mondo ebraico[143]. Questo legame tra vivi e morti, tuttavia, era, comunque, già in parte presente nel mondo antico: non bisogna dimenticare, infatti, l'abitudine di versare all'interno delle tombe dei defunti vino, latte, profumi e simili (l'antico rito del *refrigerium*), un gesto rituale che si mantiene in epoca tardoantica, come dimostrano i *foramina* al di sopra della tomba di San Felice a Cimitile[144], già

[139] per queste tombe si rimanda a EBANISTA, 2003, P. 110-111
[140] CHAVARRIA ARNAU, 2007, P. 136; CHAVARRIA ARNAU, 2018, P. 215-216
[141] CHAVARRIA ARNAU, 2007, P. 136; CHAVARRIA ARNAU, 2018, P. 216
[142] EBANISTA, 2007, P. 67
[143] CHAVARRIA ARNAU, 2018, P. 203
[144] la pratica del *refrigerium* a Cimitile è testimoniata anche da San Paolino (*carme* 2.7, 558-579); AULISA, 2015, P. 449

descritti in precedenza, o, ancora, presso le tombe del complesso di Lamapopoli di Canosa di Puglia, i dispositivi in malta all'interno dei cubicoli delle catacombe con incavi che, probabilmente, servivano da alloggiamenti per contenitori con all'interno offerte e cibo[145]. Tuttavia, questo genere di riti, nel mondo antico, sembrano più appartenere alla sfera personale, mentre, in quello tardoantico, il forte legame tra la tomba venerata e lo spazio liturgico appartengono alla sfera sociale e comunitaria, fortemente influenzata dalla religione cristiana[146].

Il sepolcro di San Felice a Cimitile diventa, così, un perfetto esempio di questa nuova concezione di "mausoleo", o meglio "tomba venerata", attorno alla quale le sepolture dei fedeli si moltiplicano all'interno di edifici-mausolei, che, ormai, hanno perso le sue caratteristiche architettoniche antiche, poiché l'idea che si cela dietro la costruzione degli stessi è totalmente cambiata.

[145] DE SANTIS, 2020, P. 145-147
[146] AULISA, 2015, P. 437

Bibliografia

AGNOLI, N., CARNABUCI, E., CARUSO, G., & LORETI, E. M. (2014). Il Mausoleo di Augusto. Recenti scavi e nuove ipotesi ricostruttive. In L. Abbondanza, *Apoteosi. Da uomini a dei. Il Mausoleo di Adriano, Catalogo della Mostra.* (p. 215-227). Roma: Munus.

AULISA, I. (2015). Le forme e i luoghi della pietà religiosa. In E. Pinzivalli, *Storia del Cristianesimo - l'età antica (secoli I-VII)* (p. 435-458). Roma: Carrocci editore.

BORRELLI, V. L. (1961). *Mausoleo, Enciclopedia dell'Arte Antica.* Tratto da Treccani.it: https://www.treccani.it/enciclopedia/mausoleo_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/

CALZA, G. (1928). Rinvenimenti nell'Isola Sacra - Regione I. In G. Calza, *Notizie degli scavi, vol. IV* (p. 133-164).

CESARANO, M. (2020). Nola all'alba delle basiliche paleocristiane. *Fondazione premio Cimitile. Storia, Personaggi, Immagini, Prospettive* (p. 55-69). Napoli: Guida editori.

CHAVARRIA ARNAU, A. (2007). Splendida sepulcra ut posteri audiant". Aristocrazie, mausolei e chiese nelle campagne tardoantiche. In G. P. Brogiolo, & A. Chavarria Arnau, *Archeologia e societa tra Tardo Antico e Alto Medioevo, XII Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo (Padova, 29 settembre-1° ottobre 2005)* (p. 127-145). Mantova: Società Archeologica.

CHAVARRIA ARNAU, A. (2018). *Archeologia delle chiese. Dalle origini all'anno Mille.* Roma: Carrocci editore.

COARELLI, F. (2014). Il Mausoleo di Adriano, modelli architettonici tra Ellenismo e Impero. In L. Abbondanza, F. Coarelli, & E. Lo Sardo, *Apoteosi. Da uomini a dei. Il mausoleo di Adriano* (p. 269-273). Roma: Palombi Editori.

COPPOLA, G. (2015). *L'edilizia nel Medioevo.* Roma: Carrocci Editore.

D'ANDRIA, F. (2012). Il Santuario e la Tomba dell'apostolo Filippo a Hierapolis di Frigia. *Rend. Pontif.Accademia Rom. Archeologia, LXXXIV, 2011-2012*, 1-52.

DE SANTIS, P. (2020). Riti della commemorazione presso le tombe nel complesso cimiteriale di Lamapopoli a Canosa di Puglia. In F. Bisconti, & G. Ferri, *Taccuino per Anna Maria Giuntella. Piccoli scritti di archeologia cristiana e medievale* (p. 141-150). Todi: Tau editrice.

EBANISTA, C. (1997). Un vaso strigliato da Cimitile: da urna cineraria a fonte battesimale della Basilica di S. Felice. *Campania Sacra, 28*, 5-18.

EBANISTA, C. (2003). *Et manet in mediis quasi gemma intersita tectis. La Basilica di S. Felice a Cimitile. Storia degli scavi, fasi edilizie, reperti.* Napoli: Arte Topografica.

EBANISTA, C. (2006). *La tomba di San Felice nel santuario di Cimitile. A cinquant'anni dalla scoperta.* Marigliano: LER Editrice.

EBANISTA, C. (2007). La cristianizzazione delle aree funerarie nella tarda antichità: il caso di Cimitile/Nola. *“Salternum. Semestrale di informazione storica, culturale e archeologica a cura del Gruppo Archeologico Salernitano”, XI/18-19*, 63-70.

EBANISTA, C. (2015). Le sepolture vescovili ad sanctos: i casi di Cimitile e Napoli. *Aristocrazia e società tra transizione romano-germanica e alto medioevo. Atti del convegno internazionale di studi Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 14-15 giugno 2012* (p. 47-80). San Vitaliano: Tavolario edizioni.

HILLENBRAND, R. (1997). *Mausoleo, Enciclopedia dell'Arte Medievale.* Tratto da Treccani.it: https://www.treccani.it/enciclopedia/mausoleo_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/

JASTRZEBOWSKA, E. (2006). “Proprietari” dei mausolei imperiali a Roma nel IV secolo. *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Rendiconti, 79*, 35-55.

LANERI, N. (2011). *Archeologia della morte.* Roma: Carrocci editore.

LONGO, A. (1959). *Cecilia Metella, Sepolcro di - Enciclipedia dell'Arte Antica*. Tratto da Treccani.it: https://www.treccani.it/enciclopedia/cecilia-metella-sepolcro-di_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/

LUGLI, G., & MORETTI, A. (1963). *Muraria, arte - Enciclopedia dell'Arte Antica*. Tratto da Treccani.it: https://www.treccani.it/enciclopedia/arte-muraria_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/

MENICHETTI, M. (2018). La colonizzazione dell’immaginario. Augusto e la memoria di Roma. In M. Cipriani, A. Pontrandolfo, & M. Scafuro (A cura di), *Dialoghi sull’archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo. Paestum, 28-30 giugno 2017. II. 1-2-3* (p. 65-84). Paestum: Pandemos.

MERCOGLIANO, A. (1988). *Le Basiliche Paleocristiane di Cimitile.* Roma: Editrice Barone.

PARIS, R. (2020). Il Mausoleo di Cecilia Metella e il Castrum Caetani. In A. Ambrogi, & R. Paris, *Il museo della via Appia Antica nel Mausoleo di Cecilia Metella-Castrum Caetani* (p. 11-19). Roma-Bristol: «L’ERMA» di BRETSCHNEIDER.

PENSABENE, P. (1998). Nota sul reimpiego e il recupero dell'antico in Puglia e Campania tra V e IX secolo. In M. Rotili (A cura di), *Incontri di popoli e culture tra V e IX secolo. Atti delle V Giornate di Studio sull'età Romanobarbarica, (Benevento 1997)* (p. 181-231). Napoli: Arte Topografica.

PENSABENE, P. (2003). Marmi e reimpiego nel santuario di San Felice a Cimitile. In H. Brendenburg, & L. Pani Ermini (A cura di), *Cimitile e Paolino di Nola. La tomba di S. Felice e il centro del pellegrinaggio. Trent'anni di ricerche. Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (Ecole Francaise de Rome - 9 marzo 2000)* (p. 129-207). Città del Vaticano: Pontificio istituto di Archeologia Cristiana.

PESANDO, F., & GUIDOBALDI, M. P. (2018). Le tecniche edilizie. In F. Pesando, & M. P. Guidobaldi, *Pompei, Oplontis, Ercolano, Stabiae.* Editori Laterza.

PIETRANGELI, C. (1958). *Augusteo - Enciclopedia dell'arte Antica*. Tratto da Treccani: https://www.treccani.it/enciclopedia/augusteo_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/

TESTINI, P. (1985). Note per servire allo studio del complesso paleocristiano di S. Felice a Cimitile (Nola). *Melanges de l'Ecole Francaise de Rome. Antiquitè, 97*, 329-371.

VIRGILI, P., & CARNABUCI, E. (2012). Mausoleo di Augusto: nuovi dati per la lettura della pianta, degli elevati e delle tecniche costruttive. Le indagini archeologiche. *Arqueologia del la Construccion, III* , 181-290.

VITTI, P. (2014). Il Mausoleo di Adriano, costruzione e architettura. In L. Abbondanza, F. Coarelli, & L. S. E., *Apoteosi. Da Uomini a Dei. Il Mausoleo di Adriano* (p. 245-267). Roma: Munus.

VITTI, P. (2016). Il Mausoleo di Adriano e il culto dinastico. L'evidenza architettonica. In V. Gasparini, *Vestigia. Miscellanea di studi storico-religiosi in onore di Filippo Coarelli nel suo 80° anniversario* (p. 675-688). Stoccarda: Franz Steiner Verlag.